

# Homo oeconomicus

Sergio Caruso, Homo oeconomicus. Paradigma, critiche, revisioni, Firenze University Press, 2012

# Premessa

- Testo a pag XIII
- Vittime della crisi globale: h. o., rational choice theory e efficient market hypothesis

# Cap 1 l'h. o. come problema filosofico

- L'uomo non è abbastanza egoista e neppure abbastanza razionale, per essere definito un'egoista razionale. Intesa alla lettera questa formula risulta inapplicabile assolutamente
- Teoria dei giochi
- Sen: la razionalità puramente egoistica dell'h. o. è la razionalità del folle, ben poco valida sul piano descrittivo, deleteria sul piano normativo
- Occorre revisione antropologica

# 2

- H. o. è divenuto negli anni una specie di religione con sommi pontefici (vertici istituzioni) grandi sacerdoti (università) e miriadi di devotissimi zelatori (top manager)

# Cap 2 cosa vuol dire h. o.

- Parafrasi dell'h. Sapiens (Linneo)
- Smith non ne è l'autore
- Bentham propone la decisione razionale
- Mill propone una teoria dell'agire umano come economico (1836)
- Pare che la formula sia stata creata da chi si opponeva a Bentham e Mill
- Probabilmente la prima volta appare con Marshal 1885
- Furono gli italiani a diffonderla: Pareto (1906) il matematico Volterra e prima ancora Maffeo Pantaleoni (1889)

# 2

- Quello che doveva essere un concetto tecnico acquista altra fortuna
- Doveva essere solo un come se una ipotesi di lavoro, senza pretesa di verità
- Poi divenne dottrina comprovata e meritevole di insegnamento
- Non era né filosofia né dimostrata

# Cap 3 caratteristiche e natura del concetto

- 1. Individuo come giudice competente ed esclusivo dei propri interessi
- 2. fortemente motivato a massimizzare la realizzazione
- 3. Orientato nel far ciò dal calcolo utilitario
- 4. Ha un set ordinato di preferenze stabili, complete e transitive: desideri la cui saturazione spinge a

# 2

- 5. Valutare ogni bene desiderato in termini di utilità marginale
- 6. dal 2 deriva che è altamente competitivo
- 7. francamente aggressivo
- 8. egoista senza tener conto degli interessi altrui
- 9. il primato della dimensione economica finendo per monetizzare ogni interesse

# 3

- 10. perfetta razionalità: deve saper sempre calcolare
- 11. esistenza di aspettative razionali
- 12. una capacità strategica: si hanno tutte le informazioni e le si usa in modo efficiente
- 13. anarchica insofferenza per qualunque tipo di regole imposte da un centro

# 4

- Tutte e 13 si rafforzano perché ritenute coessenziali alla natura umana
- C'è una esasperazione naturalistica dell'h. o. che, riportando certe caratteristiche alla natura umana, universalizza tale figura quale necessario atteggiarsi di tutti gli umani in quanto tali; anche intensificazione storica per cui si generalizza un comportamento come valido assolutamente in quest'epoca

# 5

- Due ondate XVII fino inizio XIX e fine XIX e XX secolo
- Non solo calcolo del proprio interesse privato ma anche attiva determinazione a metterlo in pratica
- Del nuovo soggetto gli interessi privati dell'lo costituiscono l'unico motore

# 6

- Fra XIX e XX l'autonomia dell'economico diventa primato dell'economico e una certa mentalità si estende dalla sfera pubblica degli affari alla sfera privata della vita
- Come vi è il sapiens sapiens ora vi è l'oeconomicus oeconomicus: non solo l'economia deve essere razionale ma ogni razionalità deve essere economica sia per i fini che per i mezzi

# 7

- L'Utile diventa l'Assoluto
- Il turbo-capitalismo di Luttwak è solo uno strano tipo di h. o., un po' incredibile un po' infernale. Fiat lucrum pereat mundus. Il guaio è che la gente ci crede, crede di poter distruggere i concorrenti come i carri armati in Iraq: i monitor di Wall Street come un war game. Senza rendersi conto che così si distrugge l'economia mondiale

# 8

- Questi infernal Hulks dell'economia globale esistono, resta da vedere se vadano guardati come l'espressione perfetta della natura umana o sono una patologia (psicopatologia) dell'economia. Una certa versione dell'h. o. viene spesso teorizzata come fatale.
- H. o. è una astrazione più che mai indeterminata e francamente ideologica
- Ciò che favorisce soprattutto negli studi politici è un approccio “realistico”

# 9

- Il punto decisivo è come si interpreta la razionalità dell'agire.
- Tutta la storia della sociologia, e particolarmente le teorie dell'azione ispirate dall'individualismo metodologico, ruota attorno al problema della razionalità/irrazionalità dell'agire. Oggi sappiamo che è una razionalità limitata (Simon) esposta ad errori sistematici (Kahneman), ma quante dottrine dell'h. o. ne tengono conto?

# Cap 4 verso una tipologia

- Per una tipologia occorre “misurare” l'individualismo
- Vedere quale psicologia si associa alla economia e ai comportamenti sociali
- Dall'imprenditore idealtipico al greed is good di Gekko
- Ogni versione va vagliata sul piano filosofico, sul piano ideologico e sul piano scientifico

## 2

- E' utile il paradigma dell'h. o.?
- Sì perché l'uomo è tendenzialmente razionale e utilitaristico e lo è a maggior ragione nell'ambito economico Idealtypus webewriano
- Scuola austriaca: non ci sono soggetti dell'azione diversi dall'individuo e c'è una qualche razionalità dei mercati

# Cap 5 l'h. o. va in America (e non piace agli economisti)

- Veblen (1998) lo ribattezza hedonistic man e non gli piace. L'uomo non può essere una trottola mossa da forze esterne (piacere/dolore dovuti a impulsi esterni). La decisione economica non è meccanica, ma finalistica ed è intrinsecamente sociale, perfino quando ispirata da propensioni e abitudini individuali.
- Occorre rifarsi sia alla psicologia evoluzionista che a quella sociale

# 2

- John Bates Clark: utilità del bene è squisitamente soggettiva (nel senso che pertiene ai bisogni del soggetto) ma la valutazione dell'utilità, espressa nel mercato, subisce l'influsso potente di fattori sociali
- Suo figlio: il calcolo finale avviene in un consolidato sistema di abitudini

# 3

- Wesley Mitchell (1914) Trattati dell'h. o. sono parte del senso comune e comodi per la teorizzazione, ma hanno poco a che fare con la natura umana
- Mayo (studio del 1927 in GE) critica le radici puramente utilitarie dell'h. o.: gli uomini indulgono verso la ricerca esclusiva del loro interesse, ma non di norma; solo quando la società e l'organizzazione li abbandonano

# 4

- Stuart Chase (1948) non si capisce perché i seguaci di Ricardo, fino ai nostri giorni, abbiano ostinatamente trascurato l'antropologia culturale e la psicologia sociale per rinchiudersi in un mondo di astrazioni avulse dal comportamento effettivo

# Cap 6 Le critiche di filosofia, antrop. culturale e ricerca sociale

- Benedetto Croce (1900): La pretesa scala dei valori è assurda. Quando si sceglie l'economico è già volato via
- Il soggetto è libero e abbiamo bisogno di una psicologia che ne tenga conto. L'h. o. di Pareto in quanto meccanico non ha nulla dell'uomo né d'altronde, in quanto economico, può descrivere l'animale. E' dunque un concetto totalmente infondato

## 2

- Croce ragiona sul principio economico (deducibile per via speculativa), Pareto sul fenomeno economico
- Arriva alla conclusione che le teorie economiche al pari di quelle fisiche niente abbiano a che fare col Vero ma solo con l'Utile
- Croce vuole una economia pura che sia una filosofia pratica.

# 3

- H. o. va bene per analizzare l'aspetto economico della vita umana ma non per descrivere l'uomo in quanto tale
- Economia volizione del particolare, morale volizione dell'universale
- Far coincidere l'economico con l'egoistico non è accettabile

# 4

- Gramsci: h. o. concetto vago e indeterminato
- E' giusto che la scienza presupponga un comportamento uniforme, ma non per l'h. o. genericamente inteso bensì per ognuna delle sue specificazioni storicamente determinate
- Pag 55
- Invito a costruire modelli utilizzabili nelle scienze sociali

# 5

- Ugo Spirito (1896-1979): il disorientamento degli studi di economia è dovuto alla scarsa consapevolezza filosofica dei loro presupposti che trova la sua manifestazione simbolica nella fantastica raffigurazione dell'h. o.
- Assurdo voler studiare un aspetto sociale come l'economia negando che possa esservi qualcosa di sociale. E' antieconomico

# 6

- Spirito espone la drammatica tensione del '900 fra ragioni dell'individuo e ragioni della comunità. Ne fa fede la sua identificazione affettiva con un Guicciardini sospeso tra ricerca del particolare e nostalgia dell'assoluto
- Pag 57

# 7

- H. o. e h. politicus (Guicciardini e Machiaveli) sono secondo Tronti 1998 due figure inestricabilmente connesse, forme di coscienza complementari, espressione dello stesso agire strategico privo di valori ed esclusivamente motivate dalla ricerca del maggior guadagno, comunque fine a se stesso, profitto o potere che sia, soprattutto perché l'economico ha prevalso sul politico

# 8

- Si perde tutta la tensione tra borghese e cittadini
- Se la politica deve essere democratica e se la democrazia deve preoccuparsi di ciò che è comune, l'idea di farne protagonista una specie di furfante egoista diventa pericolosa

# 9

- Ogni tentativo di considerare l'h. o. e l'h. Politics come due facce non troppo diverse dello stesso utilitarismo razionale e come espressione razionalizzante di una stessa volontà di potenza non supera la prova dei fatti. La ricerca sociale e psicologica danno ragione alla critica dei filosofi: si tratta di un'antropologia mascherata, con forti valenze ideologiche: si spaccia per naturale universale un particolare modo di funzionare dell'Occidente borghese-moderno

# 10

- Come espressioni razionalizzate di una stessa volontà, ho e hp sono due facce dell'io-sovrano: una forma soggetto che l'ideologia liberista deve postulare. Ma proprio questa è la ferita narcisista che la psicoanalisi infligge a ciascuno: quella forma soggetto, l'io-sovrano, non esiste: l'io non è padrone a casa sua. La volontà sovrana non riguarda ciò che realmente siamo ma ciò che vorremmo essere

# 11

- Elena Pulcini (2009): in quanto variante dell'io-sovrano l'ho va considerato come niente più che un mito residuale dell'ideologia liberale: inutilizzabile non solo per le scienze sociali, ma perfino in sede di filosofia politica
- Ho e hp sono figure antropologiche della modernità emergenti dalla dissoluzione dei legami comunitari dall'esaltazione di un individuo ormai solo autorizzato a credersi sovrano

# 12

- Sono risposte storiche al nuovo disagio della civiltà, non descrizioni scientifiche della natura umana
- Individualismo si è trasformato in io globale insaziabile: diviene io-spettatore (insaziabilità passiva) io-consumatore (mimetica) io-creatore (insaziabilità compulsiva)
- Illimitato: senza limiti senza confini. Onnipotenza dell'io compensa la confusione al livello del Sé

# 13

- Emerge la nostalgia della comunità come garante dell'identità
- Se c'è bisogno di un nuovo modello questo deve essere l'h. reciprocans

# 14

- Caillé Godbout: la priorità del dono sullo scambio
- Pag 62: h. ethicus h. religiosus
- Altri modi di stare in relazione
- Dono è la migliore confutazione dell'ho in quanto antropologia sostantiva
- Comportamenti egoistici non sono essenza dell'umano. Individualismo possessivo è esito dell'occultamento del dono, portatore di una antropologia triste solo quantitativa

# 15

- L'h. Reciprocans non è più buono dell'ho. Più che buono l'h reciprocans va considerato empatico, nel che rientrano sia antipatia che simpatia, conta la disposizione verso l'altro, il desiderio fondamentale di farsi riconoscere come soggetto da un altro soggetto
- Ovunque il dono forma un sistema h r precede storicamente e logicamente quello o.
- L'uomo è donator prima che o.

# 16

- Pag 65
- Ho antropologia riduttiva, ma h. donator può essere un concetto eguale e contrario, cioè una semplificazione di segno opposto: utile sul piano polemico ed esortativo, ma inadatto a descrivere la complessità dell'umano. Meglio h reciprocans

# 17

- Mary Douglas antropologa: ho come figura dello straniero. Come uno straniero all'ennesima potenza ha potuto determinare la concettualizzazione che abbiamo di noi stessi? Non ha responsabilità verso gli altri. E' un uomo solo per il quale la comunità non ha significato. Eppure in sede teorica facciamo finta di essere come lui. Le decisioni economiche non sono condizionate dalla rete sociale di norme e valori entro cui ogni individuo è immerso

# 18

- Negli esperimenti di ec. Comportamentale soggetto desiderante e oggetto desiderato formano un circolo chiuso, ma non è così. Le merci non soddisfano il desiderio sono solo strumenti per soddisfarlo. I beni non sono fini ma vanno utilizzati nella sfera in cui risiedono i nostri fini, vale a dire gli altri
- Zanfarino: I fini economici sono fini intermedi da integrare nella struttura pluralistica della coesistenza

# 19

- Sahlins, antropologo: origini preistoriche di tutte le culture: uomo cacciatore ha comportamento opposto a quello che ci aspetteremmo (scarsamente acquisitivo) h o non è né originario né risulta solo eccezionalmente contraddetto dall'evoluzione specifica di culture perdenti. Tutta la società occidentale è costruita su un grosso sbaglio, cioè idea erronea e perversa della natura umana, funzionale però alla conservazione del potere. (Un grosso sbaglio Milano 2010)

# 20

- Anxo Penalonga: h o ha valore esplicativo per capire l'irrazionalità del mondo contemporaneo. El hombre e. es un pobre tonto che crede di essere furbo e nel guardare al suo esclusivo interesse conduce la società alla rovina. Siamo un po' tutti così ma non per natura bensì per il modello egemone
- Edgar Morin indica nell'homo demens l'altra faccia dell'homo sapiens. Ci adegua. H o è una forma di “socialismo”, frutto di ipersocializzazione

# 21

- Scommettere col diavolo
- Le teorie che studiano il gioco d'azzardo mostrerebbero che l'h o accetta tutte le scommesse fino ad arrivare in rovina. Ma l'uomo non è del tutto razionale e pure la sua avidità è limitata. Il problema è che oggi molti decisori non lo sono in carne ed ossa. High Frequency Trading

# 22

- L'h o non piace alle donne R. Ortner (2004) enfatizza la costituzione segretamente maschile dell'h o . Ad esempio solo da poco il lavoro di cura è stato inserito nel calcolo dell'economia, lavoro che è prettamente femminile

# 23

- Che cosa si salva? pag 82-83
- Si salvano le versioni antropologicamente meno impegnative
- Cadono quelle che hanno la pretesa di raggiungere l'essenza dell'umano
- Occorre trasformare un'astrazione indeterminata in una determinata: occorre modello teorico-generale con variabili antropologiche culturali psicologiche psicosociali

# 24

- Divenuta fine a se stessa (Zanfarino)  
l'economia non sa più valersi degli apporti positivi che l'inutilitarismo e il non profitto danno all'economia globale della vita
- Può succedere che condizioni storiche facciano emergere l'h o o cioè razionalità rigida e visione del mondo economicista. Succede se vi è mancanza di guardie sul confine tra economia e politica cioè la mancanza di regole

# 25

- Non che lo Stato debba schiacciare il mercato né sostituire all'uomo economico un uomo tutto politico. Le guardie devono esserci su entrambi i lati
- Le regole sono (Zanfarino) quelle della Costituzione pag 85
- Anche il neoliberalismo vuole uomo nuovo, ma totalitarismi ricattano; il neo-liberalesimo corrompe. E' corruzione del carattere pag 86

# Cap 7 La 'scuola psicologica' espelle la psicologia dall'economia

- Un certo tipo di critica filosofica dell'h o sortisce l'effetto paradossale di rinforzare le versioni meno convincenti pag 87
- Le fortune dell'h o sono andate di pari passo col crescere della distanza fra economia e psicologia

## 2

- Scuola austriaca: riduzione della psicologia economica a prasseologia
- Ma l'ec. Non può fare a meno di una qualche psicologia
- Senza una vera psicologia teoretica (non empirica) l'economia si riempie di ogni aberrazione, una ideologia tappa-buchi, dal successo garantito perché vicina al senso comune e soprattutto funzionale alle esigenze di rapina del mercatismo

# Cap 8

- Pag 93
- Chi è Adam F. Hobwin?
- Cosa è la concorrenza?
- Si cambi la sopravvivenza del più adatto (mutare di fronte a sfide ambientali) con la sopravvivenza del più forte (che non ha bisogno di innovare proprio nulla) pag 95

# 2

- Come è stato frainteso Smith
- Pag 96

# Cap 9 Il darwinismo vero siamo animali ma non bestie

- Esiste la economia evolucionista; riguarda le forme istituzionali della vita economica; differenza tra competizione darwiniana e concorrenza economica. Si censurano processi cooperativi (forma di egoismo intelligente) e tendenze prosociali (empatia spontanea simpatia disinteressata altruismo)
- Nell'h sapiens aiutare gli altri è un atto premio a se stesso; si può parlare di forme naturali di altruismo

## 2

- Frans de Waal (2009) prende di mira le dottrine economiche sociali politiche che, appellandosi a Darwin, fanno coincidere la natura umana con l'egoismo puro. Il socialdarwinismo è la secret mistress della destra americana. Su questa versione puntano le università americane affinché si creda e soprattutto ci si identifichi con essa. Così l'equivoco si perpetua. L'idea di Natura è il cilindro dove il coniglio viene tirato fuori

# 3

- Ma nell'uomo la competizione e le pulsioni aggressive coesistono con la cooperazione e le tendenze prosociali, verso cui contribuisce la naturale disposizione a essere empatico (presente nel cervello dei mammiferi). Si può associare una economia prospera con una società umanizzante. “Ascoltate la vostra scimmia interna”

# 4

- 1995 Hofman McCab e Smith economia sperimentale smentisce le previsioni basate sull'h o
- Le tendenze prosociali non sono frutto di un convenienza socialmente appresa né di un calcolo razionale dell'interesse individuale
- Le tendenze prosociali sono il frutto di 2-3 milioni di anni di convivenza
- Le aree del cervello di giocatori esposti a scelte inique sono le stesse del disgusto. Rifiutare l'iniquo attiva le aree del piacere

# 5

- H. reciprocus e h reciprocans non solo ipotesi speculative ma teorie capaci di descrivere comportamenti effettivi
- Ad esempio la vergogna che presuppone lo sguardo dell'altro. Una tendenza alla fairness
- Dal 2004 Strong Reciprocity Hypothesis: tendenze prosociali propensione alla fairness e avversione alla iniquità sono inscritte dall'evoluzione nel DNA dell'h sapiens pag 107

# 6

- Fehr (università di Zurigo, 2005): le persone non sono esclusivamente motivate dal proprio interesse materiale bensì anche da una serie di fattori non-egoistici fra cui l'avversione alle diseguaglianze e si sentono rassicurate dall'esistenza di sanzioni sociali contro comportamenti iniqui. Le tendenze prosociali non sono solo naturali ma anche culturali cioè relative alla comunità

# 7

- La prima variabili che correla positivamente con la preferenza per l'equità è il grado di cooperazione nell'organizzazione del lavoro che misura la presenza di istituzioni cooperative extrafamiliari; la seconda è l'integrazione di mercato ovvero la frazione di popolazione il cui sostentamento si basa sullo scambio di mercato (Marx sbaglia quando dice che i mercati minano le basi morali della società)

# 8

- Due obiezioni nell'uomo c'è un residuo cooperativo di tipo animale ma nella competizione senza pietà c'è la novità dell'umano
- Le tendenze prosociali sarebbero rivolte solo alla famiglia stretta
- Ma: tutte le ricerche mostrano come i comportamenti prosociali e l'empatia sono basati in tutti i mammiferi dagli stessi neurotrasmettitori

# Cap 10 L'h o versione estrema: il predatore

- Eppure c'è ancora chi sostiene antropologie alla Hobwin. E' vero che ci sono persone che si comportano così
- L'h o versione estrema viene ad essere un predatore ai margini del mercato e della legalità per appropriarsi del valore prodotto da altri. L'esistenza di questo valore e dei suoi produttori impedisce di ritenere che lo stile predatorio sia una caratteristica universale della natura umana

## 2

- Si tratta quindi di una rappresentazione incongrua: un concetto che esibisce connotazioni di tipo antropologico-sostantivo supposte descrivere l'uomo com'è e come non può non essere, le quali tuttavia non sono generalizzabili né, in alcun senso, normali
- L'uomo può farsi a volte predatore ma il più delle volte sarà una scimmia compassionevole. La nascita del commercio ha immesso la fiducia nell'uomo

# 3

- Comunicazione affettiva. Codice paterno e codice materno da cui h competens e h compatiens (destra vs sinistra)
- Chi si avvantaggia è il terzo gaudente che si propone come il grande mediatore interprete esclusivo dei valori e dei bisogni

# 4

- Oggi la figura dell'h o si è scissa in due: una maschera feroce predatoria e la preda innocente. Ma sono prede in cerca di predatore
- Scientificamente inconsistente ma non priva di effetti l'ideologia dell'h o agisce nel profondo della psicologia di tutti noi. Quindi siamo una società di vittime predestinate che disarmate si consegnano a pochi profiteurs

# conclusioni

- Valutazioni pag 119
- Antropologie alternative
- Rifkin oppone all'humano lupus della modernità l'humano empathicus che solo può vincere le sfide ecologiche ed economiche della globalizzazione. Siamo all'alba della terza rivoluzione industriale. Passare dalla gestione della geosfera alla sensibilità empatica rivolta alla biosfera

# 2

- Il cervello dell'h sapiens è cablato per essere empatico (neurone specchio lo conferma)
- Tendenza a universalizzare la compassione verso forme di intimità universale
- Convivenza nell'animale uomo tendenze prosociali e tendenze individualistiche
- La nascita dell'h empathicus è possibile ma non garantita

# 3

- Decisivo il modus operandi delle nuove tecnologie
- Balducci: forza socializzante delle grandi città, luoghi del nuovo conflitto dentro gli spazi di un inedito incontro (uomo planetario)
- Franco Cassano, sociologo (2004): homo civicus opposto all'h emptor, rinchiuso nel suo particolare (idiotes greco) senza spirito pubblico

# 4

- Società civile o città plurale. La pluralità delle associazioni ha funzione pedagogica. Il pluralismo può fermare la tirannide del mercato nel mondo globalizzato. Comunità sia ristrette che allargate (facebook), comunità parziali, a cui si appartiene contemporaneamente, morbide, vicine autogestite

# 5

- Debora Spini: prevarrà la dimensione spettacolare o discorsiva?. Occorre arrivare a una condivisa fragilità. Attenzione ai diritti umani
- Lynn Hunt (2007) scrive la storia dei diritti dell'uomo che non ci sarebbe stata senza una intensificazione della fratellanza empatica

# 6

- Tornare all'h sapiens. Ma uomo è inafferrabile
- Antropologia del '900 abbandona la linea di associare un aggettivo a animal o a homo perché si rischia di unilateralizzare
- Occorre stare sulla frattura di natura/cultura
- Huizinga: le culture traggono origine dal gioco: importanza dell'h ludens

# 7

- Ma l'uomo deve anche essere *symbolicus* e *loquens* e *pure faber*; ma opposto al *ludens* c'è il *curans*
- Cosa ci sarebbe allora monte dell'h o? L'h compensator: cerca sempre una serie di risarcimenti che leniscano il suo essere costitutivamente carente. Solo un vero processo storico ha fatto passare dal compensator all' h o. Quindi questi non è assoluto

# 8

- H o fa scomparire altri aspetti rilevanti e altre ambivalenze
- Fa sparire il compatire col competere
- H consumens figura emblematica dell'uomo di oggi
- Insomma: h o si rivela come un aspetto fra gli altri della condizione umana, come e più degli altri esposto a scissioni e ambivalenze eppure oggi più che mai con la pretesa di totalizzare la vita umana

# 9

- Economia ha bisogno di una antropologia sì 'debole' ma integrata, cioè che integri fra loro i diversi aspetti dell'umano e che sia sorretta da un psicologia 'forte' e specialistica degli psicologi di professione
- Tre esempi: h loquens h curans e h faber come interagiscono con h o

# 10

- H loquens ovvero le narrative dell'economia. All'uomo piace raccontare quel che gli conviene e per capire cosa gli convenga ha bisogno di narrazioni. Conclusione le storie permeano l'economia incidono profondamente sul comportamento degli agenti economici (es. pubblicità)

# 11

- H curans, h ludens una riconciliazione possibile e necessaria (Heidegger). Prendersi cura vuol dire essere responsabili aiutando soprattutto gli altri ad essere liberi e questo ha rilevanza economica, E lo si fa anche con l'interesse disinteressato dell'h ludens. I benefici non richiedono solo sacrifici e cure e i giochi non sono solo costosi
- La politica del nudge traducibile con spintarella gentile verso comportamenti più responsabili senza appesantire

# 12

- Integrare nell'h o razionale e utilitario l'aspetto ludens e l'aspetto curans riconciliati tra loro
- La borsa come luogo del gioco pag 133

# 13

- Quando l'h faber diventa h demens. Oggi l'h faber è scisso in due aspetto bestiale del lavoro e aspetto divino del lavoro. Si diventa animali nel primo caso o ci si pensa dei nel secondo diventando h demens
- Due aspetti dell'h demens: management folle (privato) e mitopoiesi folle (pubblico) pag 135
- Mitopoiesi folle quando il mito si fa delirio di onnipotenza
- L'h o è anche questo. Occorre curare il demens senza uccidere il faber

# 14

- Riformulare l'h o come personificazione plausibile della razionalità utilitaria comporta duplice compito
- a. pensare un soggetto la cui razionalità sia non solo limitata sul piano quantitativo ma temperata dalla compresenza di altri aspetti: narratività, gioco responsabilità immaginazione produttiva

# 15

- b. Ripensare l'utilitarismo in forme diverse da quelle di un individualismo assoluto e senza scrupoli, vale a dire entro una cornice teorica capace di accettare l'ambivalenza affettiva che inerisce a ogni manifestazione dell'umano pag 138
- In ogni caso occorrerà tener maggiormente presenti i processi cooperativi. Economia dei commons e economia della conoscenza

# 16

- Il self interest degli scozzesi funziona solo quando la torta cresce; quando c'è da tirare la cinghia le società stanno assieme solo se l'egoismo coesiste con la solidarietà e la competizione con la collaborazione
- La democrazia è il medico dell'h o capace di inventarsi nuove forme di coinvolgimento del cittadino sulla misura delle sfide che l'ec globale oggi pone pag 139